

RESOCONTO DELLE DRAMMATICHE GIORNATE CHE HANNO SCONVOLTO LA CITTA'

# La lunga settimana del G8

La morte di Carlo Giuliani, centinaia i feriti, danni per decine di miliardi... quasi un bollettino di guerra

**N**onostante le speranze di molti la settimana del G8 è cominciata nel peggiore dei modi: con un pacco bomba. La mattina di lunedì 16, una lettera esplosiva è scoppiata nella caserma dei Carabinieri di Genova S. Fruttuoso ed ha coinvolto un giovane carabiniere di leva, prossimo al congedo, e lo ha ferito seriamente.

L'attentato, purtroppo, è stato solo il primo di una lunga serie che ha interessato non soltanto Genova ma anche altre città del Nord Italia, ha seminato il panico tra le persone e ha causato numerosi danni. Le vittime sono state sempre persone innocenti, colpevoli solo di trovarsi sul luogo di lavoro o di transitare nel momento in cui l'ordigno esplodeva. Sempre lunedì scorso un altro allarme: verso le otto di sera, due recipienti colmi di benzina collegati ad un timer vengono ritrovati nei pressi dello stadio Carlini, il quartier generale delle "tute bianche".

Nei giorni seguenti altri ordigni si sono aggiunti ai precedenti ed hanno contribuito ad aumentare la tensione già alta: un pacco incendiario indirizzato ad Emilio Fede che ha ferito, per fortuna in modo lieve, una sua segretaria; un attentato incendiario contro un'agenzia milanese di lavoro interinale; un'altra bomba ritrovata vicino alla Questura di Bologna; una lettera-bomba indirizzata a Gilberto Benetton; una busta con due proiettili recapitata al sindaco di Genova Giuseppe Pericu.

E tutto questo è accaduto prima dell'inizio del summit. Tutto questo è successo tra le prese di posizione dei diversi rappresentanti di Governo e dei Partiti politici, tra le dichiarazioni delle forze dell'ordine, e dei coordinatori del Genoa Social Forum, in un'escalation di violenza e in un reciproco atteggiamento di accusa e di addebito di responsabilità. Ma il peggio doveva ancora arrivare.

La città, per quattro giorni, è stata letteralmente divisa in due

parti: la zona centrale, che ha ospitato il vertice dei G8, super blindata e dotata di tutti i sistemi di sicurezza. All'esterno la zona gialla, una sorta di "zona cuscinetto"; e più fuori ancora la città libera, presto tramutatasi però in un "far west", in un luogo che è tragicamente divenuto un vero e proprio campo di battaglia per due giorni consecutivi.

Veramente stridente il contrasto tra le due aree della città separate da un muro di ferro, subito ribattezzato "Il muro di Genova" che separava l'intera città dalla zona rossa, un'area protetta e recintata all'interno della quale, se si escludono i continui controlli da parte delle forze dell'ordine, la vita scorreva tranquilla (almeno in apparenza) in un paesaggio irreale popolato dai genovesi residenti, dalle delegazioni dei partecipanti al Vertice, dalle forze dell'ordine, dai giornalisti, dai tecnici e dagli addetti ai lavori che si muovevano in un paesaggio che non sarà facile dimenticare. Fuori dalla zona rossa e all'esterno della zona cuscinetto, invece, un campo libero che ha permesso a poche centinaia, forse un migliaio, di facinorosi, di violenti, di cani sciolti, forse addirittura di professionisti della guerriglia appartenenti all'ormai tristemente famoso "Black Block" di ridurre Genova in uno stato pietoso, dopo due giorni di dure lotte.

Una guerriglia che ha avuto i suoi eserciti, le sue dichiarazioni di guerra, le sue armi e, purtroppo le sue vittime. Una guerriglia che ha visto impegnate nella nostra città centinaia e centinaia di persone, tra Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza. Abbiamo visto agenti in tenuta antisommossa, agenti a cavallo, elicotteri in continua perlustrazione, fino ad arrivare agli autoblindo e ai mezzi dotati di idranti che non venivano più usati (almeno nella nostra città) da decenni.

Senza dimenticare che in periferia erano accampati reparti speciali dell'Esercito, con batterie

missilistiche antiaeree, radar e tutto il necessario per far fronte ad un possibile attentato di tipo terroristico. Il tutto si è tramutato in un evento mass-mediatico di portata veramente mondiale che, come il Grande Fratello, ha permesso a tutti noi di essere testimoni in diretta dei gravi fatti che stavano accadendo, anche grazie al lavoro dei tecnici e dei giornalisti.

Dopo due giorni di guerra Genova e con lei il mondo intero, ha contato decine di miliardi di danni, forse addirittura un centinaio, ai quali vanno aggiunti più di cinquecento feriti tra forze dell'ordine, manifestanti e giornalisti, circa duecentocinquanta tra fermati e arrestati e, purtroppo, anche una vittima, Carlo Giuliani, un giovane di ventidue anni, che, il 20 luglio ha cessato di vivere per una pallottola in testa, mentre brandiva un estintore di fronte ad una camionetta dei Carabinieri rimasta accerchiata e presa d'assalto dai manifestanti.

Nonostante l'estrema gravità del fatto, la morte del giovane non è nemmeno servita a far cessare le violenze, perché la follia dell'ala più oltranzista dei manifestanti (ma è ancora lecito usare questo termine?) ha voluto fare il bis di violenza e di distruzione il giorno dopo. Dopo i primi gravi fatti di sangue del primo giorno di vertice, gli scontri sono infatti ripresi nella tarda mattinata del giorno seguente ed hanno interessato il quartiere della Foce con una violenza anche superiore a quella del giorno precedente al punto che il corteo del Genoa Social Forum che sarebbe dovuto passare in quella zona è stato costretto a disperdersi.

Dopo una breve interruzione gli scontri sono ripresi a tarda notte con le perquisizioni della Polizia

nel quartier generale del Genoa Social Forum ove sono state trovate spranghe, pietre, droga, coltelli e abiti e passamontagna neri.

Nonostante i gravissimi disordini che hanno accompagnato lo svolgimento del summit e che hanno riempito le pagine dei giornali, non va dimenticato che c'è stato anche chi è riuscito a manifestare pacificamente ed in maniera davvero costruttiva.

Ci riferiamo ai migranti che hanno sfilato a Genova in maniera assolutamente pacifica e senza disordini, al corteo dei sindacati che si è sondato nel ponente genovese proprio in concomitanza degli scontri che avvenivano nella zona del centro, alle tante persone appartenenti ad associazioni e movimenti che hanno preso parte al corteo di sabato.

Ma vanno anche ricordati il Convegno internazionale tenutosi a Genova all'inizio di giugno e promosso dai focalari e, più recentemente, l'incontro del 7 e 8 luglio che ha visto confluire al Teatro Carlo Felice numerose "Sentinelle del mattino" da tutta Italia che si sono incontrate in un clima sereno e di festa alla presenza del Cardinale Tettamanzi.

**Adriano Torti**

**PAGINA 13**

